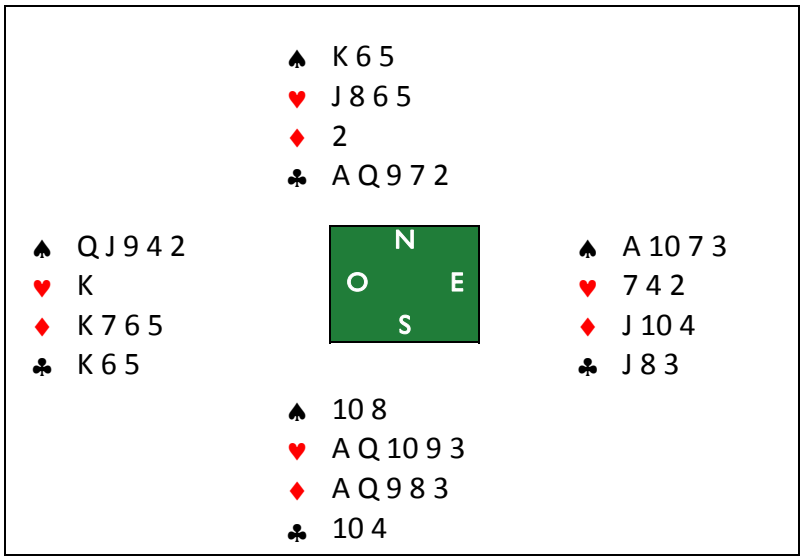
L'esperto risponde



OVEST	NORD	EST	SUD
			1♦
1♠	Passo *	3♠	4♥
4♠	Contro	Fine	

*dopo esitazione, con la mano sui cartellini

Nord/Sud giocano da sistema "Quinta Nobile, Quadri quarte"

Al termine Est si lamenta che dopo l'esitazione del compagno Sud non aveva le carte per dichiarare. Interrogata Sud mi spiega di non aver fatto caso alla esitazione di Nord perché subito dopo l'interferenza di Ovest stava revisionando le sue carte accorgendosi di aver sbagliato la dichiarazione iniziale (**1♦** anziché **1♥**) e, preoccupata per questo, sua unica intenzione era riparare all'errore fatto, anche basandosi sulla dichiarazione sbarrante di Est.

Lo score completo:

4♠ -4 ; 5♥ ; 4♥ ; 4♥ +1 ; 4♠! -3 ; riposo

Al termine mi sono convinto della giustificazione fornita da Sud ed ho confermato il risultato di **4♠! -3**

Ti sarei grato di un tuo illustre parere e di una eventuale altra procedura con rettifica del risultato finale.

Un abbraccio

Angelo Boleto

Che questo fosse possibile nella circostanza è talmente ovvio da non meritare ulteriori analisi, così come è ovvio che Sud aveva una valida alternativa a 4♥, anzi, il “passo” è del tutto obbligatorio, e la tua convinzione in merito alla buona fede di Sud può solo servire ad evitarle una severa penalità per abuso dell’INA.

Detto questo, però, non così facile è assegnare un punteggio arbitrale, perché se è vero che Sud deve passare, non così è obbligato a fare Nord quando la licita gli ritorna con 3♠. Nord potrebbe infatti benissimo contrare in quel momento, e ora Sud rimuoverebbe certamente a 4♥. Dopo questa sequenza, però, Ovest potrebbe essere meno invogliato a difendere.

Insomma, una serie di snodi legati a valutazioni tecniche che dipendono dalla categoria dei singoli giocatori coinvolti, e dalla conoscenza personale degli stessi.

Il punteggio da assegnarsi è quindi un ponderato, ma al circolo 60%/40% può andare bene, anche perché, nella circostanza, anche il ponderato non si discosterebbe troppo da quella soluzione.

Un abbraccio,

Maurizio Di Sacco

Gent.mo Maurizio ,
questa è la sequenza licitativa:

OVEST	NORD (Io)	EST	SUD
	1♠	2♥	2♠
3♥	3♠	4♥	4♠
Passo	Passo	5♥	Passo*
Passo	Contro	Fine	

*5/10 secondi di pausa

L’avversario, mentre Sud stava segnando il risultato (-500), chiama l'arbitro dicendo che io ***“non potevo mettere il contro”*** poichè il mio compagno aveva pensato per 5/10 secondi.

Cordiali Saluti

Ing. S.Salpietro

Caro Sebastiano,

mi permetta di cominciare chiedendoLe di eliminare tutti quei punti esclamativi.

Glielo chiedo, allo scopo di domandare, genericamente, una maggiore serenità nell'affrontare vicende come la Sua, le quali, seppure sgradevoli, discendono direttamente da una precisa normativa.

Prima, infatti, di affrontare il merito della decisione finale – ci vorrà un po' di tempo, data la complessità dell'argomento – debbo rassicurarla che non c'è niente di assurdo nei fatti quali presentati: Le esporrò il quadro regolamentare, e potrà dedurre da solo come il Suo sia un caso del tutto tipico.

La fattispecie in esame è quella della "variazioni di tempo" o, più volgarmente e assai meno precisamente, delle "esitazioni". Le medesime, sono parte della famiglia delle Informazioni Non Autorizzate (d'ora in poi, INA), e fanno quindi riferimento all'Articolo 16 del Codice; in particolare nella circostanza, alle Lettere A e B dello stesso. La lettera A definisce un'INA, e quindi gliela risparmio (tanto più che troverà la definizione stessa anche all'inizio di B), mentre la B spiega come trattarla nel caso la fonte sia il compagno. Eccola:

B. Informazione estranea dal compagno

1. (a) Dopo che un giocatore renda disponibile per il suo compagno un'informazione estranea che possa suggerire una chiamata o una giocata, come per esempio, attraverso un rilievo, una domanda, la risposta ad una domanda, un alert inatteso[15] o un mancato alert, un'inequivocabile esitazione, un'involontaria velocità, una speciale enfasi, tono, gesto, movimento, o un manierismo, il compagno non può scegliere, tra alternative logiche, una che avrebbe potuto in modo dimostrabile essergli stata suggerita rispetto ad un'altra dall'informazione estranea.

   (a) Un'azione che rappresenti una logica alternativa è una che, nell'ambito di giocatori di categoria comparabile a quelli in questione, ed utilizzando i metodi della coppia in esame, sarebbe presa in seria considerazione da parte di una significativa proporzione di tali giocatori, o che alcuni dei quali potrebbero scegliere.

2. Quando un giocatore ritenga che un avversario abbia reso disponibile questo tipo di informazione, e ne possa risultare un danno, potrà, a meno che la Regulating Authority non lo vieti (la quale potrebbe richiedere che venga chiamato l'Arbitro), annunciare che si riserva il diritto di interpellare l'Arbitro (gli avversari dovrebbero interpellare immediatamente l'Arbitro se contestano il fatto che potrebbe essere stata trasmessa un'informazione non autorizzata).
3. Quando un giocatore abbia sostanziali motivi di credere che l'avversario in possesso di una logica alternativa abbia scelto un'azione che avrebbe potuto essergli stata suggerita da tale informazione, egli dovrebbe immediatamente interpellare l'Arbitro una volta che il gioco sia terminato[16]. L'Arbitro dovrà attribuire un punteggio arbitrale (vedi Articolo 12C) qualora ritenga che l'infrazione a questo articolo si sia tradotta in un vantaggio per il colpevole.

Una trattazione completa di questo Articolo ci porterebbe troppo lontano – un Articolo da me scritto per gli arbitri della European Bridge League è lungo quasi venti pagine – così che mi limiterò a sintetizzare i concetti espressi, al contempo dipanando la matassa di quella che è la prassi interpretativa corrente.

In sostanza:

a) Un giocatore che sia in possesso di un'INA è soggetto a restrizioni nell'ambito delle scelte che può compiere.
b) Tali restrizioni sono legate, fondamentalmente, a due aspetti:
   i. Viene interessata dalle restrizioni ogni decisione che possa essere messa in relazione con l'INA. Vale a dire che alla domanda "può, la decisione presa dal recipiente dell'INA, essere messa in collegamento tecnico con l'INA stessa?".
   ii. Se la risposta al quesito precedente è positiva, la domanda ulteriore è: "è possibile che la decisione presa dal recipiente dell'INA sia stata influenzata dall'INA medesima?".
c) La risposta alle domande di cui sopra non spetta all'arbitro (o meglio, non dovrebbe, perché circostanze particolari possono obbligarlo a rispondere personalmente e/o esclusivamente), ma a giocatori all'uopo interpellati dal Direttore di gara.
d) La domanda che l'arbitro deve inizialmente porre ai suoi "esperti" (di norma, almeno tre, e possibilmente cinque, ma il numero dipende ovviamente dalla loro disponibilità) – le virgolette stanno ad indicare che non si deve intendere il termine in senso assoluto, ma, come dice B1b, ci si deve riferire a giocatori di categoria comparabile a quella dell'interessato – è, grossolanamente, e con attinenza al problema in esame: "che cosa significa l'esitazione?; quale, o quali messaggi convoglia?". Se, tra le risposte ottenute, c'è anche "il mio compagno è incerto se contrare o meno", ecco che il nesso tra l'INA e la decisione finale è stabilito.
e) La seconda domanda è "che cosa dichiarereste, e, soprattutto, che cosa NON dichiarereste? O meglio, sebbene la vostra scelta sia "x", ci sono altre azioni che prendereste seriamente in considerazione?" . Come noterà, ho riecheggiato il frasario utilizzato in B1b.
f) A questo punto, è necessario chiarire che cosa si intenda per "significativa proporzione". Ebbene, un giocatore su quattro è sufficiente a far sì che una qualche azione sia considerata una logica alternativa, e quindi a portare alla sua cancellazione da parte dell'arbitro. Ciò che è davvero rilevante, quindi, non è tanto sapere che cosa un giocatore farebbe nelle condizioni date, ma soprattutto che cosa escluderebbe, perché, in estrema sintesi, un giocatore in possesso di un'INA può fare solo ciò che è ovvio, e che sarebbe stato scelto senza esitazioni da tutti (o quasi) i suoi pari livello.

Una volta inquadrato il problema nel corretto alveo regolamentare, veniamone adesso al merito:

1. Per quanto riguarda la prima domanda, mi pare abbastanza ovvio che l'esitazione non possa che provenire dalla volontà di contrare, dato che un giocatore che ha detto semplicemente 2♠ al primo giro ha una bassissima probabilità di volerne dire 5.
2. Per quanto attiene invece alla seconda domanda – pur avvertendo che nell'ambito di questa valutazione io conto soltanto per uno, e che il mio livello quale "esperto" è probabilmente al di sopra del richiesto – trovo scontata la risposta, ovvero che il "passo" è certamente una opzione ragionevole per una mano che presenta una sola presa difensiva sicura, a fronte di un compagno che non ha mostrato altro che valori distribuzionali, e punteggio inutile in fase difensiva (a ♠).
3. Trovo, quindi, che la decisione dell'arbitro sia stata del tutto corretta nel metodo (inquadramento normativo) e nel merito, salva una riserva relativa ad un dato mancante: Lei non specifica se siano stati interpellati, o meno, degli "esperti", e se sì, quale sia stato il risultato dell'indagine.

4. Il grave errore della vostra linea proviene dal "passo" del Suo compagno, chiaramente sbagliato con tutti quei punti, vale a dire con una mano dove il "contro" si imponeva; errore che ha causato quelle restrizioni sulle quali mi sono ampiamente diffuso sopra.
5. È importante notare che il Codice, all'Articolo 16, non assegna alcun valore eticamente reprensibile all'infrazione che porta alla modifica di un risultato in conformità ai suoi dettati, ovvero, nemmeno lontanamente assegna patenti di scorrettezza a chi intraprenda un'azione in seguito censurata. Molto più semplicemente, si preoccupa di salvaguardare il partito innocente dal possibile utilizzo di un'INA, senza alcun bisogno di dimostrare che l'uso ci sia effettivamente stato.
6. Qualora, tuttavia –ma non è certo il Suo uno di quei casi – l'arbitro possa affermare che il colpevole avesse piena consapevolezza delle sue azioni, ovvero sapesse benissimo di approfittare dell'INA in suo possesso, la modifica del risultato (ma anche quando non ci siano modifiche: le offrirò un esempio tra poco) è solo il primo passo che verrà intrapreso, dove quello successivo è rappresentato da una severa penalità disciplinare, che parte da almeno un "top", fino ad arrivare al deferimento del giocatore. Il riferimento normativo è l'Articolo 73C (gli Artt. 72, 73 e 74 si preoccupano degli aspetti etici del gioco):

> C. *Un giocatore riceve un'Informazione Non Autorizzata dal compagno*
>
> Quando un giocatore abbia disponibili dal compagno informazioni non autorizzate quali un rilievo, una domanda, una spiegazione, un gesto, un manierismo, un'indebita enfasi, un'inflessione, fretta o esitazione, un alert inatteso[44] o la mancanza di un alert, è obbligato ad evitare accuratamente di trarre un qualunque vantaggio da quell'informazione non autorizzata.

Eccole un esempio:

Ovest ha ♠J8765 ♥2 ♦J1053 ♣K98

Nord, primo di mano in prima contro zona, apre di 4♥, ed Est pensa per oltre un minuto prima di passare. Sud passa, e ora Ovest riapre di "contro".

Nord passa, Est rimuove con 5♣ ed Est "contra" concludendo le operazioni.

Il contratto cade di una presa, ma 4♥ sarebbe a loro volte cadute di uno. L'infrazione di Ovest non ha quindi causato danni a NS, ed il risultato non viene cambiato, ma Ovest ha patentemente usato un'INA, e ne subirà le conseguenze disciplinari.

Tutto quanto sopra, presuppone, ovviamente, che sia stata trasmessa un'INA, ovvero che colui che ha pensato prima di dire "passo" su 5♥ abbia usato un tempo diverso da quello utilizzato per effettuare le chiamate precedenti. Infatti, già nell'esordio ho precisato che non meramente di "esitazione" si deve parlare, se si vuole classificare un'azione come un'INA, quanto di "variazione di tempo". Perché non lo sia, bisogna che ogni chiamata sia stata effettuata con lo stesso ritmo, ovvero con una tempistica comparabile, mentre un qualche aumento, o anche decremento del tempo impiegato porterebbe a concludere positivamente.

L'indagine dell'arbitro, deve essere quindi rivolta, in questa prima fase, ad accertare che di INA effettivamente si tratti.

Vale ora la pena di rammentare, che nell'ambito della ricostruzione dei fatti l'arbitro è sovrano, e sostanzialmente insindacabile, per l'ovvio motivo che è stato lui ad intervenire, e lui a raccogliere quelle sensazioni che, sole, possono permettere una valutazione "a caldo" degli avvenimenti.

Basti ricordare, in materia, che secondo il nostro ordinamento (cfr. Regolamento di Disciplina) l’arbitro è “fonte di prova privilegiata”, e che, nell’ambito del Code of Practice (la normativa che regola gli appelli, quando sia presente un organo superiore; nel caso italiano, si deve intendere l’Arbitro Responsabile, quando presente) la ricostruzione dei fatti da parte dell’arbitro intervenuto al tavolo è insindacabile, salvo evidenza del contrario.

Come già ho avuto modo di spiegare telefonicamente, mi è impossibile affermare che sia stata seguita la corretta procedura per quanto attiene quest’ultima parte, come anche affermare il contrario. Ciò che posso offrirLe è l’aspetto dottrinale della vicenda, in ogni sfaccettatura.

Cordiali Saluti,

Maurizio Di Sacco